



ADOZIONE E SCUOLA



I minori adottati, qualsiasi sia la loro età, hanno bisogno di essere accolti nel nuovo sistema scolastico con **modalità e tempi** rispondenti alle loro specifiche e personali esigenze legate alla comprensione del nuovo contesto familiare che si va formando e alla conoscenza dell'ambiente sociale che li sta accogliendo (dalle linee guida del ministero dell'istruzione 2015)

Di cosa parleremo

- Cosa fa l'ente
 - Come struttura
 - Come gruppo di famiglie
- Cosa fa la scuola
 - Dirigenza/referente
 - Insegnanti

COSA FA L'ENTE COME STRUTTURA

- AiBi introduce l'argomento scuola già nelle prime fasi di preparazione della coppia, sia perché la maggior parte dei bambini adottati in questi ultimi anni è in età scolare, sia perché i bambini più piccoli, che affronteranno la scuola in un secondo momento, avranno davanti un banco di prova impegnativo.
- A questo aspetto di tipo informativo, fa succedere poi dei momenti dedicati nello specifico alla scuola. In questi incontri è presente una psicologa, la referente delle famiglie e una famiglia che porta la sua testimonianza.
- Ogni singola coppia potrà poi confrontarsi sia con la psicologa che con la referente per la scuola, sulla situazione specifica del proprio figlio.

COSA FA L'ENTE COME GRUPPO DI FAMIGLIE

- All'interno di AIBi è presente un gruppo familiare locale, che si incontra periodicamente per affrontare, in modo libero, le tematiche riguardanti i propri figli. All'interno di questi gruppi le famiglie trovano confronto, consigli suggerimenti per affrontare i momenti significativi del percorso scolastico del proprio figlio.

COSA FA LA SCUOLA DAL PUNTO DI VISTA ORGANIZZATIVO

- All'entrata in famiglia (anche in adozione nazionale), con l'iscrizione all'anagrafe si è tenuti ad iscrivere i propri figli a scuola. Il dirigente scolastico accoglie la domanda di iscrizione e concorda con la famiglia i tempi e le modalità di entrata a scuola del bambino. Se la scuola presenta la figura del referente per l'inserimento degli alunni adottati, il dirigente può delegare già in questa fase la raccolta delle informazioni necessarie per avviare l'inserimento scolastico.



È bene che i minori adottati,
prima di essere inseriti in classe,
abbiano
sviluppato il senso di appartenenza
alla famiglia e si sentano pronti per
affrontare
il nuovo percorso scolastico
(dalle linee guida del ministero 2015)

Tempi di inserimento

- scuola dell'infanzia e scuola primaria almeno dopo 12 settimane dall'entrata in famiglia;
- scuola secondaria (primo e secondo grado) almeno 4-6 settimane dall'entrata in famiglia

Modalità di inserimento

- orario flessibile e progressivo,
- percorso di avvicinamento alla classe e alle attività,
- agevolare la socializzazione e la partecipazione attiva alle lezioni,
- verifica della storia scolastica pregressa (se esistente).

Soggetti coinvolti

- Scuola: dirigente, referente, insegnanti di classe
- Famiglia
- Servizi

Scuola

- Deve trovare la classe più adatta al nuovo inserimento considerando la territorialità, il numero di alunni presenti, altri casi seguiti dai servizi, docenti presenti nel plesso (potenziamento), orario del plesso.
- Concorda con la famiglia i tempi e le modalità di inserimento e di frequenza anche nei momenti successivi all'entrata.

Famiglia

- Fornisce tutti gli elementi utili a costruire il Piano Didattico Personalizzato per il bambino.
- Fornisce eventuali riferimenti di servizi o professionisti che seguono il bambino nella fase di inserimento familiare.

Servizi: (se interpellati dalla famiglia!)

- supportano la famiglia e contribuiscono a dare indicazioni agli insegnanti sulle scelte del percorso didattico del bambino.

Fasi successive all'inserimento

- Periodicamente vengono indetti degli incontri tra famiglia insegnanti di classe, referente e servizi per fare il punto sulla situazione ed eventualmente apportare modifiche al piano Didattico Personalizzato.
- Importante che l'alunno che esce dalla scuola secondaria di primo grado abbia la possibilità di chiedere un PDP nel passaggio da un ordine all'altro.



Il caso di GB

- Segnalazione alla scuola a metà di ottobre di un bambino di 9 anni e mezzo, arrivato dal un paese del sudamerica.
- Il bambino è insieme alla famiglia dalla fine di luglio.
- Il bambino non è scolarizzato (ha frequentato 3 mesi di scuola nel suo paese di origine).
- La famiglia chiede l'inserimento nella classe terza del plesso di pertinenza.

Il dirigente/referente convoca la famiglia, gli insegnanti e insieme si redige il piano per l'inserimento:

- GB sarà inserito in una classe terza nonostante non sappia né leggere né scrivere, privilegiando l'inserimento sociale, alle prestazioni scolastiche.
- Frequenterà 2 ore di scuola al giorno per un periodo di circa due mesi, al termine dei quali gli insegnanti decideranno se aumentare le ore di scuola;
- La famiglia si impegna a far seguire GB da un insegnante parallelamente al lavoro scolastico.

Fasi successive:

- GB frequenta 2 ore fino a Natale, poi si concorda la permanenza a scuola per l'orario antimeridiano.
- Gb a scuola svolge le attività con i compagni ma le discipline su cui ci si concentra sono italiano e matematica, su cui si fa una valutazione in relazione al suo PDP.
- Al termine dell'anno scolastico si decide che nel successivo (IV primaria) frequenterà l'intero orario, e svolgerà via via un maggior numero di discipline.

Passaggio alla scuola secondaria

- Al momento del passaggio GB ha acquisito una strumentalità sufficiente per frequentare la scuola media.
- Anche alla scuola media verrà redatto un PDP in quanto la conoscenza della lingua non è ancora adeguata allo studio, i tempi di attenzione sono ancora limitati, le lacune in termini di conoscenze sono ancora notevoli.

Scuole secondaria di secondo grado

- GB si iscrive in un istituto professionale nel quale per i primi due anni avrà un PDP che gli consente di
 - Recuperare con l'orale alcune prove scritte molto impegnative
 - Avere tempi aggiuntivi per lo svolgimento delle prove,
 - Riduzione dei contenuti nelle lingue straniere